COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 23 SETTEMBRE 2023

LA TANA DEL RE



VITTORIA

L'assemblea pubblica contro la delinquenza «Il ministero ci aiuti»

L'appello è stato lanciato ieri pomeriggio dal sindaco Francesco Aiello nel corso dell'appuntamento che è stato convocato per fare il punto sull'ordine pubblico in città.

NADIA D'AMATO pag. XI

RAGUSA

I cento anni dello scoutismo, oggi si celebra un anniversario speciale

ALESSIA CATAUDELLA pag. X

ISPICA

Più di un anno per due stalli riservati «Ma ci vuole la sua autorizzazione!»

SERVIZIO pag. VIII



AGRICOLTURA

L'Uipa lancia la sfida e fa segnare la presenza sul mercato iberico

Presentate a Vittoria le strategie per la partecipazione a una delle fiere europee più prestigiose che possono rilanciare le peculiarità dell'intero comparto.

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX

Ieri pomeriggio a Ragusa l'interessante convegno sulle infrastrutture promosso dal Comune

«Da 16 anni diciamo le stesse cose»

Dal futuro delle ferrovie locali ai buoni propositi per rinsaldare i collegamenti con l'aeroporto di Comiso: sono impegni reiterati

Prospettive interessanti, riflessioni di buona caratura, ma il problema è sempre quello, come, tra l'altro, ha rilevato, durante il convegno sulle infrastrutture promosso ieri pomeriggio dal Comune di Ragusa, il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari: «Da 16 anni faccio politica e sento dire sempre le stesse cose con riferimento al futuro, forse sarebbe ora di farlo diventare presente». Sul tappeto, le sfide di aeroporto e ferrovie.

LAURA CURELLA pag. VIII



Un momento del convegno tenutosi ieri pomeriggio nell'auditorium dell'assessorato allo Sviluppo economico

OGGI LA MESSA A RAGUSA

Gli amici di Vittorio «Sei stato da stimolo per ciascuno di noi Non ti scorderemo»

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. «Il destino ti ha portato via in modo drammatico solo una settimana fa, con una dinamica crudele che ha unito la tragicità dell'epilogo. Te ne sei andato in una terra di poeti, su quelle colline che ti piaceva attraversare in lungo e in largo assieme all'amata Veronica, lasciando un vuoto enorme. Pari solo alla cascata di amore e affetto che immediatamente si è riversata attorno a te». Inizia così la lettera degli amici di sempre di Vittorio Burrafato (nella foto), il medico originario di Ragusa, scomparso in un tragico incidente stradale e di cui si terrà, oggi alle 10.30, una messa in suffragio in Cattedrale. «Vittorio, aria scanzonata, simpatia felicina, orchialone anni '70, audacia, estro, imprevedibilità e un talento da predestinato. Un amato da tutti, due patenti per la tua bravura in corsa, dai tuoi amici per la tua simpatia e generosità - prosegue la lettera - La tua straordinaria energia interiore ci aveva convinto che ci avessi una particolare dispensa rispetto ai mali di questo mondo. Invece, lo sgomento prima e il dolore poi, ci hanno sopraffatto. In que-



sto momento di profondo dolore, molte le cose che avremmo voluto ricordare di te: la serietà e professionalità, il grande ed inesauribile sapere; la gioia di vivere; la particolare ricerca delle leggi della fisica, intraversando in pieno centro o in una notte fioentina. Oggi, ci rimane l'amarezza di non aver avuto la possibilità di conoscerti più a lungo; rimane il conforto d'aver lasciato un ricordo vivo nelle persone che ti hanno incontrato e conosciuto. Sei stato uno stimolo per tutti nel cercare di anticipare e vedere le cose con una visione diversa da come, certe volte, l'abitudinaria consuetudine voglia farle apparire. Coltivo quotidiano agire hai fatto sentire la tua umanità, e siamo sicuri che Sara saprà portare avanti i tuoi sogni e i tuoi progetti, con l'aiuto della tua meravigliosa famiglia, a cui siamo tanto vicini». ●

Morti sospette al «Maggiore», indaga la Procura

Due i casi al vaglio degli inquirenti. L'Asp: «Immediati riscontri alle richieste di chiarimento»

MARIACARMELA TORCHI

MODICA. La Procura di Ragusa sta indagando su due decessi avvenuti all'ospedale Maggiore-Baglieri di Modica a distanza di qualche giorno. Dopo quello del 57enne modicano Giovanni Giannone, morto durante uno screening strumentale di colonscopia cui si era sottoposto, quale controllo post oncologico, arriva la notizia di un'altra morte sospetta. Si tratta di una donna, anche lei modicana, di 59 anni, colpita da un ictus cerebrale.

Quest'ultima, il 15 settembre scorso, era stata ricoverata per sottoporsi a un doppio intervento per rimuovere e per la riduzione dello stesso che sembravano essere riusciti in maniera ottimale. Invece, la donna, a distanza di 48 ore, è stata ricoverata in terapia intensiva dove è morta quattro giorni dopo. Nel caso di Giovanni Giannone, in particolare, la Procura di Ragusa, ha aperto un fascicolo d'indagine, iscrivendo quali indagati medici ed infermieri. L'ipotesi di reato? Omicidio colposo. Nominato il medico legale cui è stato affidato l'incarico di eseguire l'esame autoptico sulla salma dell'uomo. La Procura è intervenuta a seguito della denuncia inoltrata ai carabinieri della Compagnia di Modica dai familiari. La moglie, infatti, in sala d'attesa si è accorta subito che qualcosa stava andando storto visto il continuo andirivieni di medici ed infermieri nella stanza dove il marito era stato sottoposto all'esame.

Sono stati i medici rianimatori a constatarne il decesso e a comunicare la notizia alla moglie. Per la donna di 59 anni, invece, al momento i parenti hanno presentato denuncia alla polizia chiedendo il riscontro diagnostico. Intanto l'Asp di Ragusa ha emanato un comunicato in cui dichiara: «Riguardo al decesso di due persone presso l'ospedale "Maggiore-Baglieri" di Modica, avvenuto in circostanze differenti e non confrontabili che sono già al vaglio del-



l'Autorità giudiziaria, l'Asp di Ragusa ha fornito immediato supporto alle richieste avanzate dalla Procura competente. La Direzione strategica seguirà con il doveroso rispetto le eventuali determinazioni assunte dai magistrati. Ed esprime, altresì, vicinanza e cordoglio ai familiari delle persone decedute». ●

Marina di Ragusa annega un 71enne della zona aretusea

RAGUSA. Un altro annegamento ieri a Marina. Due coppie di turisti si sono trovate in difficoltà, a causa della risacca e della forte corrente, a qualche decina di metri dalla riva, in prossimità del lungomare Andrea Doria a Marina di Ragusa. I soccorsi sono scattati subito grazie al gommone della Protezione civile. Per una delle persone in difficoltà, purtroppo, non c'è stato nulla da fare. Nonostante le prolungate manovre di rianimazione effettuate anche dal personale del 118 che ha raggiunto i primi soccorritori, un uomo di 71 anni è deceduto.

L'uomo, originario di Siracusa era in vacanza con il camper (permetteva a Punta Braccetto), assieme ad altri amici. Approfittando del gran caldo e della bella giornata di sole, due coppie avevano deciso di prendere il bagno, ma sono sopraggiunte delle difficoltà per il rientro a riva. Il mare mosso e la corrente non hanno permesso di raggiungere la costa. Sul posto il personale della polizia di Stato per cercare di saperne di più. ●

«Intermodalità, il futuro diventi presente»

Ieri pomeriggio a Ragusa è stato fatto il punto sulle ferrovie da unire con l'aeroporto

LAURA CURELLA

RAGUSA. «L'intermodalità è una sfida che noi siciliani dobbiamo centrare, nonostante l'evidente e attuale arretratezza». Luciano Cantone, segretario della commissione parlamentare alla Camera dei deputati competente su Trasporti, è stato il relatore di apertura del convegno "Un treno per il futuro" promosso dall'assessorato allo Sviluppo economico del Comune di Ragusa. Sul palco l'assessore Giorgio Massari, con Claudio Conti di Legambiente e Pippo Gurrieri di Cub Trasporti.

«Recuperare un gap così importante accumulato in un secolo e mezzo è davvero difficile», ha ribadito il dirigente generale del dipartimento regionale delle Infrastrutture Salvatore Lizzio. «In esercizio abbiamo solamente una piccolissima parte, ancora meno a doppio binario - ha aggiunto - A questo si accoppia il pessimo stato di gran parte delle strade e l'equilibrio instabile del sistema aeroportuale. A queste condizioni, parlare di un treno per il futuro, potrebbe sembrare un atto di arroganza. Esiste allo studio un documento di fattibilità, che parla di una nuova linea che congiunge Ragusa a Vizzini e poi, attraverso il vecchio tracciato, a Catania. Tuttavia gli aeroporti di Comiso e Catania possono fare sistema solo con una linea ferroviaria veloce, in grado di rendere funzionale il sistema. Ma un treno veloce può passare per Vizzini? Il documento di fattibilità non lo prevede. Il piano integrato alle infrastrutture va quindi rivisto. Su questo si sta lavorando».



Il convegno tenutosi ieri a Ragusa

«Muoversi in maniera compatta, pur nelle diverse sfumature» è l'auspicio lanciato alla politica. Tanti i rappresentanti politici ieri presenti, dal senatore Salvo Sallemi ai deputati regionali Giorgio Assenza, Stefania Campo e Nello Dipasquale. Numerosi i rappresentanti dei Comuni iblei, a partire dai sindaci di Ragusa, Peppe Cassì, e di Comiso, Maria Rita Schembari, la quale ha dichiarato: «Il funzionamento del sistema intermodale è fondamentale per qualunque infrastruttura, diventa quasi vitale per un aeroporto ancora piccolo, come l'aeroporto di Comiso. Io in questi convegni sento spesso parlare di 'sfida per il futuro'. Da 16 anni faccio politica, sarebbe ora che questo futuro diventasse presente». Ha prospettato il rilancio del Sud est il senatore Salvo Sallemi: «Potenzialmente abbiamo infrastrutture in grado di invertire la rotta, tra questi il sistema integrato degli aeroporti di Catania e Comiso. Passi avanti sono rappresentati dalla legge votata al Senato sull'esecuzione del ponte sullo Stretto, opera che consentirà di portare in Sicilia nuove tratte ferroviarie e aumentare il nostro trasporto su gomma. Questa prospettiva, unita al raddoppio della Ragusa-Catania e all'autostrada che già è arrivata a Modica, rappresentano tappe davvero fondamentali per la provincia di Ragusa».

Con i film amati da Bufalino è ripartita la magia del festival ospitato all'arena tra le cupole

Dfff. La rassegna sarà impreziosita sino a domani da una serie di incontri e presentazioni letterarie

COMISO. Con i film che piacevano a Bufalino, è ripartita proprio dalla Fondazione Bufalino di Comiso la magia della 15ª edizione del Donnafugata Film Festival. Fino a venerdì 29 settembre torna la seconda parte del festival diretto da Andrea Traina, promosso da Cinestudio Groucho Marx, presieduto da Franco Pace, in sinergia con la Fondazione degli Archi. Iniziato ad agosto negli spazi dell'affascinante Castello di Donnafugata, il festival, con film e ospiti, si sposta adesso all'"Arena tra le Cupole", il suggestivo loggiato della Fondazione dedicata all'autore comisano.

La rassegna, fondata da Salvatore Schembari, quest'anno sotto l'influsso del segno zodiacale dell'Ariete, continua dunque a rendere omaggio a tanti registi, attori e sceneggiatori nati sotto questo segno zodiacale proponendo due sezioni: "Visioni cineclubiche" caratterizzata da pellicole italiane recenti, e "Pupille aperte – Bufalino al cinema", produzioni estere del periodo che va dal 1924 al 1954 amate dallo scrittore siciliano di fama internazionale. Accanto a questa seconda parte del festival, si affianca la manifestazione "Stazione Poesia – versi in transito", estrapolata dal festival "L'ingegnere di Babele", iniziativa della Fondazione Bufalino. A cura di Giovanni Iemulo e Salvatore Schembari, da ieri a domani, incontri, presentazioni letterarie, dibattiti, reading che anticiperanno in queste tre giornate le proiezioni. Oggi, alle 19, "Eppuru i stiddi fanu scrusciu" di Pietro Russo (Le Farfalle), a seguire il "Contemporary Sicilian Poetry" a cura di Pietro Ruzzo e Ana Llievska, con i poeti Sebastiano Burgaretta, Pietro Cagni, Giuseppe Condorelli, Giulio Di Dio, Margherita Rimi, Angelo Santangelo. Altri appuntamenti anche per domani con la chiusura che vedrà la presentazione del libro di Ornella Sgroi "E' la coppia che fa il totale. Viaggio nel cinema di Ficarra e Picone" (HarperCollins). Tornando al cinema l'invito alla visione sul grande schermo arriva dal direttore artistico Andrea Traina: «Una programmazione come sempre variegata nei generi e fatta di 15 film di sicuro fascino, che sapranno catturare lo sguardo ed il cuore degli spettatori».



La magia della proiezione delle pellicole del Dfff all'Arena tra le cupole

BASKET GIOVANILE

Le squadre Under dell'Olympia sono già in moto

Il centro sport «Oasi Maria Santissima Annunziata» sta facendo da cornice alle varie attività

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Olympia Comiso, ripresa l'attività giovanile della società presieduta da Roberto Biscotto con la squadra maggiore militante in C Unica. Circa duecento i giovani dell'Olympia, dal minibasket all'under 19, che sono tornati o si apprestano a tornare ad allenarsi. Al momento, in attesa dell'assegnazione stagionale degli impianti sportivi comunali alle società, gli allenamenti, tre volte la settimana, si svolgono per lo più al centro sportivo "Oasi Maria SS. Annunziata", recentemente recuperato alla fruizione e ristrutturato con fondi della società e che ha confermato la sua grande importanza per il puntuale avvio delle attività del settore giovanile.

Lo staff tecnico è composto da Massimiliano Farruggio, Alessandro D'Iapico i quali allenano anche la squadra maggiore, Giancarlo Distefano, Nicola Tribunale e Vincenzo Cilia che si occupa di minibasket con la società Jukà. Anche quest'anno l'Olympia sarà impegnata in tutti i campionati di categoria, cioè U14, 15, 17, 19 oltre al minibasket (U13). Sull'onda del crescente entusiasmo e interesse per il basket, avviate collaborazioni con Valle dell'Ippari Basket Vittoria e S. Croce.



Allenamenti. Sono ripresi con grande intensità per quanto riguarda le squadre giovanili dell'Olympia e non solo.

L'Italia piange il presidentissimo l'ex comunista super partes al Colle

I due mandati. Gli attacchi del M5S e il coinvolgimento nell'inchiesta sulla trattativa Stato-mafia

FABRIZIO FINZI

ROMA. È stato l'uomo delle riforme a tutti i costi, napoletano di gran classe, elegante e "pignolo", come egli stesso si è definito. Giorgio Napolitano è stato il primo nella storia della Repubblica ad essere presidente due volte: rieletto al Quirinale nel 2013 dopo la prima volta del 2006.

Attento ad ogni dettaglio, lavoratore instancabile, profondo conoscitore della vita parlamentare e delle dinamiche politiche dell'intera storia repubblicana. Sempre accompagnato con discrezione dalla moglie Clio, ha iniziato il primo settennato, nel 2006, gioendo per la vittoria dell'Italia ai mondiali di calcio di Berlino e ha concluso i quasi due anni del secondo mandato con qualche rimpianto per non essere riuscito a vedere del tutto compiuti quei cambiamenti istituzionali per i quali tanto si è speso. Ma, soprattutto, "re Giorgio" ha dovuto affrontare quello che in molti considerano il periodo più buio degli ultimi 50 anni, navigando a vista tra gli scogli di una durissima crisi economica. E lo ha fatto con una convinzione incrollabile: che l'Italia avesse bisogno di stabilità politica.

In nome di questo principio ha cercato sempre di evitare scioglimenti anticipati della legislatura. Certamente, il momento peggiore - che ha coniugato amarezza personale e preoccupazione istituzionale - è stato il suo coinvolgimento indiretto nel processo sulla presunta trattativa Stato-mafia, con l'eccezionale deposizione alla Corte di Palermo salita in trasferta al Quirinale.

Quella di Napolitano non è stata, infatti, una presidenza leggera né facile. Ma ha mantenuto sempre l'impegno preso il 15 maggio del 2006, quando promise solennemente davanti alle Camere che non sarebbe mai stato il capo dello Stato della maggioranza che lo aveva eletto, ma che avrebbe sempre guardato all'interesse generale del Paese. E così è stato, visto che, dopo essere salito sul Colle più alto della politica italiana con i soli voti del centrosinistra, ha chiuso il primo settennato con l'aperto sostegno del centrodestra. Un sostegno che si è via via raffreddato durante lo storico bis nel 2013 al Quirinale che ha visto Silvio Berlusconi condannato e spesso i suoi all'attacco politico del presidente.

L'elezione del 2006 non era per niente scontata. La sua provenienza dal Pci lo faceva guardare con sospetto dal centrodestra berlusconiano. Ma il fatto di essere il primo dirigente comunista a diventare presidente della Repubblica non ha impedito al Cavaliere di riservargli, dopo poco, pubbliche lodi. Fino alla richiesta di far restare lui al Quirinale per superare quella turbolenta fase politica. Un Parlamento annichilito, dopo avere bruciato nel segreto dell'urna calibri come Franco Marini e Romano Prodi, gli consegnò di nuovo lo scettro del Colle, inondandolo di applausi mentre Napolitano teneva nell'aula di Montecitorio un discorso durissimo nei confronti di un'intera classe politica.

Le sue capacità di tenuta psicologica e mediazione gli sono state unanimemente riconosciute negli anni. Persino la Lega ha dovuto inizialmente riconoscergli l'impegno sul fronte del federalismo, nonostante più volte il capo dello Stato abbia redarguito il Carroccio sul tema dell'Unita nazionale. Lasciata con dispiacere l'amatissima casa nel rione Monti, ha dedicato grande attenzione alle relazioni internazionali.

Indubitabile è stata la stima che ha goduto all'estero: Washington, ad esempio, lo ha sempre considerato uno fra gli interlocutori più autorevoli e affidabili. Europeista convinto, Napolitano ha sempre sostenuto l'indispensabilità dell'Unione europea convincendosi via via che, così come in Italia, solo decise riforme dell'euroburocrazia potevano frenare il distacco dei cittadini e raffreddare il populismo crescente. Affabile e cortese, dai toni sempre misurati, si è trovato a dover affrontare un muro contro muro solo con Grillo e il suo movimento, visto dal capo dello Stato, almeno nelle sue componenti più estreme, come il germe dell'antipolitica.

Uno degli elementi caratterizzanti della sua presidenza è stato il tentativo di parlare all'Italia intera, di sedare lo scontro fra le correnti (a partire da quelle del Pd), di promuovere il dialogo fra le forze politiche nell'interesse del Paese. Compito non facile durante gli anni turbolenti dei suoi mandati. I primi due dei quali li passa monitorando le fibrillazioni che tengono il governo Prodi costantemente sul filo del rasoio. Fino alla caduta e al ritorno del Cavaliere a palazzo Chigi. I successivi tre anni scorrono nello sforzo di arginare l'attivismo di Berlusconi, evitando che le furiose polemiche sulle leggi ad personam prima e sugli scandali sessuali poi minassero la saldezza delle istituzioni. Tentando di non fare sconti al centrodestra, ma preferendo l'arma della moral suasion a quella, ben più dirompente, del rinvio dei provvedimenti alle Camere. Ma il passaggio che lo consegnerà alla storia come "re Giorgio" (così lo incoronò il New York Times) è quello che nel novembre 2011 porta Mario Monti a palazzo Chigi.

UN MINUTO DI SILENZIO ALL'INIZIO DI TUTTE LE PARTITE DI CALCIO

Mattarella: «Ha interpretato il ruolo con fedeltà alla Costituzione» Il Papa: «Ha manifestato vivo interesse per la sorte della nazione»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Novantotto anni di vita e gli ultimi 70 vissuti da protagonista della storia italiana ed europea, in cui si è distinto per «la capacità di dialogo con tutte le culture politiche» e la sua fedeltà alla Costituzione. La politica di tutti i colori e partiti rende omaggio a Giorgio Napolitano, il presidente emerito della Repubblica. Negli ultimi giorni le sue condizioni di salute si erano aggravate. Da allora il Paese e il mondo della politica hanno atteso e incoraggiato l'ex capo dello Stato e senatore a vita, sperando nell'ennesima ripresa. La politica gli darà l'ultimo saluto nella camera ardente allestita al Senato, probabilmente domenica. Nel fine settimana un minuto di silenzio verrà dal mondo del calcio, che ebbe in lui il tifoso più eccellente ai Mondiali vinti nel 2006. «Per tutti noi resterà sempre il presidente campione del mondo», fa sapere la Figc.

A nome di tutti gli italiani, è stato il suo successore, Sergio Mattarella, a esprimere «il cordoglio dell'intera nazione». Poi citando il lungo excursus di Napolitano («Eletto alle più alte magistrature dello Stato, presidente della Camera, senatore a vita, presidente della Repubblica per due mandati), il capo dello Stato rimarca le sue qualità: «Ha interpretato con fedeltà alla Costituzione e acuta intelligenza il ruolo di garante dei valori della nostra comunità, con sentita attenzione alle istanze di rinnovamento presenti nella società». Ricorda, quindi, l'impegno per i lavoratori: «Inesauribile fu la sua azione per combattere la spirale delle morti sul lavoro». Ma sottolinea anche alcune scelte nette come «l'adesione alla causa antifascista e del movimento comunista, l'impegno per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle classi sociali subalterne, fino alla convinta opera europeistica e di rafforzamento dei valori delle democrazie». E non nasconde il dolore più intimo: «La sua morte mi addolora profondamente», scrive facendosi portavoce sia dei «sentimenti più intensi di gratitudine della Repubblica» sia del cordoglio ai familiari del presidente emerito.

Commosso papa Francesco: «La sua morte ha suscitato in me sentimenti di commozione e al tempo stesso di riconoscenza per questo uomo di Stato che, nello svolgimento delle sue alte cariche istituzionali, ha manifestato grandi doti di intelletto e sincera passione per la vita politica italiana, nonchè vivo interesse per la sorte della nazione». «Conservo grata memoria degli incontri personali avuti con lui».

Vicina ai familiari la premier Giorgia Meloni, che a loro si rivolge con «un pensiero e le più sentite condoglianze» a nome del governo. Il suo predecessore a Palazzo Chigi, Mario Draghi, fa un elogio del presidente che «è stato assoluto protagonista della storia italiana ed europea degli ultimi settant'anni». Cita i tanti ruoli (anche come ministro dell'Interno) e rimarca la capacità di «coniugare il dialogo con tutte le culture politiche con quella di agire con saggezza e coraggio, a tutela dei cittadini e della Costituzione». È un ricordo condito di aneddoti, quello del presidente del Senato Ignazio La Russa: «Per lui politica, cultura e istituzioni erano vita, passione, ma anche razionalità e coerenza. Quando ero ministro della Difesa - racconta - aveva stabilito con me, da capo supremo delle forze armate, un forte rapporto di collaborazione e io mai ho celato le mie simpatie personali nei suoi confronti, nonostante avessimo posizioni politiche ben distanti». Rammenta pure che «la sua parola fu decisiva affinchè la celebrazione per i 150 anni dell'Unità d'Italia avvenisse con l'importanza che meritava». Fino all'ultimo impegno chiesto di recente per presiedere il Senato per due giorni, prima del nuovo incarico. ●

CAMERA ARDENTE AL SENATO E FUNERALI DI STATO

ROMA. Si è spento a Roma, all'età di 98 anni, nella clinica Salvator Mundi, a Roma, il presidente emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano. L'ex Capo di Stato era ricoverato da 4 mesi. Accanto a lui, la famiglia e il consulente per la comunicazione, amico di una vita, Giovanni Matteoli. Al senatore a vita avevano staccato le macchine, che ne garantivano anche la respirazione, all'inizio della settimana, ma il suo cuore ha continuato a battere per giorni. Cronisti e cameramen avevano affollato gli ingressi della casa di cura, ma senza grandi risultati, visto che l'ingresso nell'edificio per loro è stato sempre off limits su espressa richiesta della famiglia. Numerosi agenti delle forze dell'ordine, con tanto di auto parcheggiate a Largo Berchet, davanti all'entrata di quello che è il primo ospedale internazionale privato, vigilavano sugli ingressi. I due figli Giulio e Giovanni, insieme alla moglie Clio Maria Bittoni, 89 anni, sono andati a trovarlo quasi ogni giorno. La camera ardente verrà allestita a Palazzo Madama, come annunciato da Ignazio La Russa, probabilmente già da domenica. Il Cdm deciderà sui funerali di Stato, ma la famiglia starebbe pensando ad una cerimonia laica.

«Berlino finanzia le ong» Palazzo Chigi "stupito" «È una grave anomalia»

Migranti. Il Bundestag erogherà un milione e 200mila euro per aiuti in mare e a terra in Italia . Ne usufruirà anche la Comunità di S. Egidio

LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

ROMA. La Germania si appresta a finanziare le ong che si occupano di migranti in Italia, sia nell'accoglienza che nei salvataggi in mare. Un annuncio che ha suscitato irritazione a Roma, tra lo «stupore» di Palazzo Chigi che chiede chiarimenti su quella che definisce una «grave anomalia» e l'indignazione del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che invita Berlino a essere «generosa» sul proprio territorio. Anche perché ancora oggi il governo tedesco ha ribadito di non voler più accogliere richiedenti asilo dal nostro Paese nell'ambito del meccanismo europeo di solidarietà fintanto che l'Italia non rispetterà il regolamento di Dublino, che appena 24 ore prima il presidente Sergio Mattarella - al fianco del collega tedesco Frank-Walter Steinmeier - aveva giudicato un retaggio della «preistoria».

«Il ministero degli Affari Esteri federale sta attuando un programma di sostegno finanziario istituito dal Bundestag» con «l'obiettivo di sostenere sia il soccorso civile in mare che i progetti a terra per le persone soccorse in mare», ha riferito all'Ansa un portavoce del ministero guidato dalla Verde Annalena Baerbock. Le richieste di finanziamento sono state «diverse» e in due casi sono state accettate per una cifra «compresa tra 400.000 e 800.000 euro» ciascuna, ha spiegato, aggiungendo che «l'erogazione dei fondi è imminente». Destinatari sono la Comunità di Sant'Egidio, che ha fatto sapere di aver da poco «firmato un nuovo accordo» con lo Stato tedesco «per i progetti di accoglienza e integrazione dei migranti già arrivati in territorio italiano». Mentre per i salvataggi in mare la Sos Humanity, cui fanno capo navi che da anni solcano le acque del Mediterraneo centrale per soccorrere i barconi in pericolo, e che come le altre ong viene accusata dal governo italiano di fare il gioco dei trafficanti e di rappresentare un pull factor per gli stessi migranti.

Palazzo Chigi ha espresso «grande stupore per la notizia: «Il governo italiano prenderà immediatamente contatto con le autorità tedesche per un chiarimento» perché, si spiega, «il finanziamento di attività di ong sul territorio italiano sarebbe una grave anomalia nelle dinamiche che regolano i rapporti tra gli Stati». In ogni caso, sottolineano dall'esecutivo, la notizia rappresenta «l'occasione per ribadire la necessità di fare chiarezza sulle attività delle ong» in mare e «l'esigenza di stabilire che i migranti trasportati da organizzazioni finanziate da Stati esteri debbano essere accolti da questi ultimi».

«Noi non ne sappiamo nulla, non abbiamo progetti in corso, non ci risulta che ci siano discorsi di questo genere», ha commentato anche il ministro Piantedosi, dicendosi altrettanto «stupito» che il governo tedesco «abbia questi obiettivi di proiettare la sua generosità sul territorio nazionale. Io suggerirei di farlo sul proprio territorio», ha chiosato. In sostanza, è la replica del ministro, se Berlino vuole spendere quei soldi, lo facesse per accogliere i migranti che continuano ad arrivare sulle coste europee, principalmente italiane. La notizia, al contrario, non ha lasciato di stucco la Lega di Matteo Salvini, che appena una settimana fa aveva dichiarato che «ci sono istituzioni tedesche che danno milioni di euro a ong tedesche per portare i migranti in Italia». «Aveva ragione lui quando parlava di regia dietro a questa invasione», sottolineano i capigruppo Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo.

La Germania resta tuttavia il Paese con il maggior numero di richieste di asilo: secondo gli ultimi dati di Eurostat, a giugno le domande nei Paesi Ue sono state oltre 83mila, di cui 23mila al governo tedesco, meno della metà quelle all'Italia (10.730). «Siamo oberati», aveva affermato un portavoce del cancelliere Olaf Scholz nei giorni scorsi.

DECRETO DI PIANTEDOSI

Per evitare di finire in un centro, 5.000 euro di "cauzione"

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Una fideiussione bancaria da 4.938 euro per restare in libertà. La dovrà versare il richiedente asilo che vuole evitare di essere trattenuto in un centro alla frontiera in attesa dell'esito dell'iter della sua domanda di protezione. E il pagamento sarà a carico suo individualmente, non potranno farlo altri per lui. La novità è contenuta in un decreto firmato dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, insieme ai colleghi Carlo Nordio (Giustizia) e Giancarlo Giorgetti (Economia) e pubblicato oggi in Gazzetta Ufficiale. Insorge l'opposizione, che urla «vergogna» e parla di «crudeltà inumana».

È il decreto Cutro dello scorso marzo ad aver spinto sulle procedure accelerate alla frontiera, con la previsione anche del trattenimento del migrante «al solo scopo di accertare il diritto ad entrare nel territorio dello Stato». Il richiedente asilo può essere trattenuto nel caso «non abbia consegnato il passaporto o altro documento equipollente in corso di validità, ovvero non presti idonea garanzia finanziaria» e provenga da un Paese sicuro. Il decreto di oggi ha stabilito l'entità della garanzia: quei quasi 5mila euro che devono assicurare al migrante, per il periodo massimo di trattenimento consentito (pari a 4 settimane), «la disponibilità di un alloggio adeguato sul territorio nazionale; della somma occorrente al rimpatrio e di mezzi di sussistenza minimi».

L'obiettivo del giro di vite di marzo - proseguito con la norma di ieri - è quello di dare un impulso ai rimpatri, accelerando l'esame delle richieste di asilo e arrivando all'espulsione - già alla frontiera di arrivo - per coloro che si vedono negata la domanda e provengono da un Paese inserito nella lista di quelli sicuri come ad esempio la Costa d'Avorio, seconda per arrivi quest'anno, o la Tunisia, terza. Il richiedente non entrerebbe nel sistema di accoglienza in attesa dell'iter di esame della domanda, ma resterebbe negli hotspot in stato di detenzione amministrativa. Può evitarlo, ma dovrà pagare.

Allo straniero, prevede il decreto, «è dato immediato avviso della facoltà, alternativa al trattenimento, di prestazione della garanzia finanziaria». La garanzia deve essere versata «in unica soluzione mediante fideiussione bancaria o polizza fideiussoria assicurativa ed è individuale e non può essere versata da terzi». Dovrà inoltre essere prestata «entro il termine in cui sono effettuate le operazioni di rilevamento fotodattiloscopico e segnaletico». Nel caso in cui lo straniero «si allontani indebitamente - prosegue il testo - il prefetto del luogo ove è stata prestata la garanzia finanziaria procede all'escussione della stessa». Addio ai quasi 5mila euro, dunque.

L'opposizione non ci sta. «L'ultima crudeltà» del Governo, accusa la segretaria del Pd, Elly Schlein, «cozza contro il diritto internazionale: si chiedono 5mila euro a chi fugge da discriminazione, guerre e torture per evitare di essere rinchiusi in un centro, un'ulteriore crudeltà inumana di un governo forte coi deboli e debole coi forti». Una norma che garantisce la libertà a chi paga, osserva il co-portavoce di Europa Verde e deputato di Alleanza Verdi e Sinistra Angelo Bonelli, «fa solo schifo. Ed è significativo della natura punitiva della norma che l'importo da mettere a garanzia non possa essere messo da terzi».